

Camillo Bortolato

La biblioteca di PITTI

# TRE GATTINI, TRE STORIE

UNA NUOVA CASA PER CENERE, STELLINA E CALZINO



 ® METODO  
ANALOGICO  
BORTOLATO

Erickson



a casa adesso era troppo piena.  
Giulio e Anna guardarono i tre piccoli  
che avrebbero dovuto lasciare andare  
e si misero all'opera per trovare tre  
famiglie affidabili per loro...

*Tre gattini, tre storie* è un libro per tutti i bambini e le bambine  
che hanno voglia di leggere storie avventurose e appassionanti.



### La biblioteca di PITTI

Storie per accompagnare  
i bambini nel piacere della lettura,  
anno dopo anno.



€ 12,00



9 788859 027652

[www.erickson.it](http://www.erickson.it)

# Indice

---

Tre gattini cercano casa	7
1. Una casa per Cenere	19
2. Una casa per Stellina	63
3. Una casa per Calzino	111
Finale	160



# TRE GATTINI CERCANO CASA

---

In una casetta ai limiti del paese,  
vivevano mamma e papà con due  
bambini, Giulio e Anna.

Tutti in famiglia amavano molto gli  
animali. E ce n'erano parecchi!





Oltre al cane Fido, c'era Pepe, il gatto viziato che viveva dentro casa.

Fuori, sulla betulla in giardino, c'era un nido con una famiglia di pettirossi che andava e veniva seguendo le stagioni.

Poi c'era la gatta Luna, che aveva partorito tre gattini oramai svezzati: Cenere, Stellina e Calzino.



I bambini erano sempre più eccitati e i genitori sempre più preoccupati: la casa, adesso, era troppo piena.

Tre mesi prima, all'inizio della primavera, i gattini appena nati erano dei batuffoli di cotone. Anna li prendeva tra le mani con tenerezza.

«Come sono belli!»  
diceva.

«Come sono  
morbidi!»  
aggiungeva  
Giulio.



Mamma Luna  
miagolava piano con gli occhi fissi  
sui bambini, quando li tenevano per  
troppo tempo. Poi leccava a lungo i tre  
cuccioli con la lingua rasposa come  
una spazzola.

Dopo un mese, i gattini erano già  
cambiati.

Ogni tanto allungavano le zampette di scatto e... PAM, PAM, PAM! Una raffica di colpetti rapidissimi a sorpresa.

A volte il bersaglio era persino il muso della mamma quando li leccava per pettinare il pelo arruffato.

Luna, però, sapeva rimetterli al loro posto con fermezza. Non si scherza durante le pulizie!

Fino ad allora, in casa tutto andava bene perché non si erano mossi dalla loro cuccia in garage.



Ma adesso era proprio tutto cambiato. I tre monelli avevano conquistato le scale, il salotto, la cucina, il bagno, il ripostiglio e anche le camere. Per tutto il pomeriggio non facevano altro che prove di salto. Dalla sedia al tavolo, dal tavolo all'armadio, dall'armadio alle tende... Erano trapezisti, scalatori, funamboli! Pepe sembrava scomparso e li guardava rintanato sopra un armadio, dove si era rassegnato a vivere.



## LA DECISIONE

Una sera, mentre la famiglia si apprestava finalmente a godere un po' di relax davanti alla TV, capitò che non si accendesse: qualcuno aveva staccato i fili!

«Non è grave» dissero i bimbi, sapendo chi erano i colpevoli.





«Eh no!» protestò la mamma. «Ne combinano di tutti i colori. Guardate questo divano nuovo. È tutto punteggiato di graffi e poi questa notte quei birbanti hanno dormito sulla biancheria che avevo appena stirato».



«Ha ragione la mamma» intervenne il papà. «Questa notte qualcuno di loro ha fatto la pipì sulle scale e ho dovuto passarle con straccio e secchio da cima a fondo».



Poi la mamma fissò bene i due piccoli:  
«È arrivato il momento di trovare  
un'altra casa ai gattini».

A queste parole, i due fratelli furono  
presi da un incredibile sgomento.

Anna non voleva rassegnarsi: «Non  
possiamo lasciarli soli per il mondo!».

«Ormai hanno imparato tutto quello  
che gli serve» spiegò il papà.

Giulio non parlava, ma si vedeva che  
era molto preoccupato.

Alla fine si rassicurarono con le parole della mamma: «Li daremo in adozione solo quando saremo più che sicuri che staranno bene».

Tranquillizzati, Giulio e Anna guardarono i tre piccoli che avrebbero dovuto lasciare andare, assieme con il ricordo di tutto il tempo trascorso insieme.

**Cenere**, con il suo pelo grigio fumo, era dolcissimo.

Ad Anna piaceva mettergli dei fiorellini in testa e poi si divertiva a vederlo

mentre tentava di toglierseli con la zampetta.



**Stellina**, l'unica femmina, era la più avventurosa. Non stava mai ferma: appena le era possibile scappava in giardino a rincorrere le foglie. Poi, quando era stanca, era capace di avvicinarsi a Fido e accomodarsi a dormire tra le sue zampe.



**Calzino** era il più gracile, ma non aveva paura di nulla. Era bello vederlo quando si avvicinava cautamente a Fido che sonnecchiava tranquillo.



Appena il cane sollevava una palpebra, si rizzava su due zampe mettendosi di traverso per sembrare più grande. Faceva davvero ridere!

Pensava di essere molto spaventoso, ma Fido non gli dava soddisfazione e si rimetteva a dormire con un sospiro.

Le scene più divertenti erano quando lottavano tra di loro: era un turbine di corse, agguati, balzi e capovolte!

Anna e Giulio si misero così all'opera per trovare tre famiglie affidabili per loro.





# UNA CASA PER STELLINA



## IVAN

In classe di Giulio c'era un compagno di nome Ivan, piuttosto rumoroso. Quando seppe dei gattini da adottare, disse di volerne assolutamente uno. Ma il suo non era un semplice desiderio, era quasi un ordine!

Insistendo, tirava Giulio per la maglietta e diceva:

«Ascoltami, devi proprio darmene uno. Devo far morire d'invidia mia sorella!».

«Ivan! Ma ti puoi concentrare un momento?» lo riprendeva la maestra, ormai rassegnata.

Ivan parlava sempre a voce alta e tutta la classe si distraeva.

«Ne parliamo a ricreazione, non è il momento adatto!».

«Ma sì, maestra! Lo vedi come sono concentrato? Concentratissimo!»  
rispondeva lui, sventolando il quaderno dove in verità era ancora tutto da fare.

Anche nell'aspetto, Ivan era l'immagine dell'agitazione: i capelli arruffati e rossicci sembravano sempre sotto l'effetto di qualche folata di vento che soffiava solo per lui. Con le guance sempre rosse aveva l'espressione



di un personaggio dei cartoni animati.

Portava spesso la salopette di jeans per non perdere i pantaloni.

Giulio ripensava alle volte in cui era stato a casa sua ed era preoccupato, vista la confusione che regnava sovrana.

Il palazzo in cui abitava Ivan si trovava proprio dietro alla scuola.

Dall'aula si vedeva benissimo il balconcino del suo appartamento al secondo piano.

A volte, se la mamma si affacciava, lui correva a sbracciarsi. Urlava a più non posso per farsi sentire al di là del cortile.



«Maaaaaah! Hai dimenticato la merendaaaaaaa!».

E le maestre impazzivano per farlo tornare al banco.

Era divertente averlo in classe, ma chissà se il gattino avrebbe potuto trovarsi bene in una casa così movimentata.



## UNA DOMENICA AGITATA

Quella domenica, in casa di Anna e Giulio si sentiva aria di tranquillità. Il cielo coperto invitava a stare in casa tutti insieme.

Verso l'ora di pranzo, la famiglia stava per mettersi a tavola quando suonò il campanello.

«Ma chi può essere a quest'ora?» si chiese il papà davanti agli spaghetti fumanti appena impiattati.

Giulio corse alla porta.

«Ivan! Sei tu?» disse, sbalordito.

L'amico si era presentato con tutta la famiglia!

«Sì, siamo venuti, finalmente!» rispose Ivan.



«Buona domenica!» esordì suo padre con voce tonante, agitando le braccia.

«Scusate per l'ora, ma facciamo presto presto!» aggiunse la moglie un po' più sommessamente.

«Sì, questo testone ha fatto la lagna così a lungo che l'ha avuta vinta lui, come al solito!» commentò anche la sorella adolescente, sbuffando.

Continuavano tutti a parlare,  
incuranti uno dell'altro.  
Si accavallavano le parole, i gesti, i  
sorrisi e i bronci.  
Non ci si capiva più nulla!  
«Ma... mi sono persa qualcosa?»  
chiese la mamma a Giulio,  
guardandolo con certi occhi grandi  
sotto le sopracciglia alzate.  
«Il gattino!» gridò infine Ivan,  
sovrastando tutti. «Siamo venuti a  
prendere il mio gattino!».

Così, un po' frastornato, il papà di  
Giulio con i due bambini si allontanò  
dai suoi spaghetti e condusse tutto il  
gruppo vociante e scalpitante verso il  
garage.